IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili antecipate.
Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e la riceveranno franco da spese postali.

N.° 8.

14 GENNAJO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

IL FRIULI *divenuto Giornale considera come suoi Associati que' gentili che soscrivettero al Foglio periodico, malgrado le sue molte imperfezioni e la debolezza che accompagna sempre i principj di ogni intrapresa.*

Preghiamo i ricchi e colti Friulani, ai quali si ha fatto giungere il numero del 10 decembre e la scheda di associazione, a cooperare colla lor firma al mantenimento di questo Foglio che per l'avvenire potrebbe giovare anche ai nostri interessi municipali.

Preghiamo poi quelli che non avessero per anco soddisfatto all'importo di associazione pei mesi di novembre e decembre a farlo quanto prima, essendo anzi nostra massima di chiederlo mensile ed antecipato.

Assicuriamo in fine tutti gli Associati al **FRIULI** *che per nostra colpa non accadranno ritardi nel ricevimento del Foglio, e perciò lo raccomandiamo agli Uffìcj Postali.*

La Redazione

Sogliono gli uomini esser prodighi di elogi a chi non è più, sogliono spargere fiori sovra una tomba e incidere in pietra il nome di chi consacrò l'ingegno e il cuore ai fratelli e alla patria. Lodevole io reputo questa costumanza, perchè l'urne de' forti e degli ottimi sono un utile esempio a' nepoti che, vedendo onorata la memoria delle virtù degli avi, sentiranno un nobile eccitamento ad imitarle. Ma perchè aspetterassi sempre l'ora ultima ad esprimere con funebre compianto la nostra gratitudine a chi dedicò tutto se stesso al vantaggio de' suoi simili e ai migliori destini della sua terra natale? Perchè non oseremo talvolta additare per esempio di virtù domestiche e sociali uomini, che ancora vivono tra di noi e coi quali abbiamo comunanza di affetti e di desiderj?

Nella semplicità delle prime repubbliche della Grecia era un bel quadro quello che si rinnovava ogni anno. Uomini, donne, fanciulli di ogni età e di ogni condizione, convenivano sulla pubblica piazza e là si gridava il nome di quelli che avevano benemeritato della patria. Il padre accompagnava il figlioolino davanti ad un uomo di aspetto venerando e dicevagli: contempla, figliuolo, quella fronte spaziosa, quegli occhi scintillanti, quella testa canuta? Ebbene: quel vecchio là fu preposto per trent'anni al reggimento della nostra città e tre volte salvò la patria dallo strazio di fazioni nemiche. Poi si appressavano ad un robusto guerriero che passava framezzo la moltitudine la quale alzava a cielo il nome di lui. E il padre continuava – questi fu prode nella battaglia, generoso nella vittoria, modesto nel trionfo. L'educazione politica cominciava in allora col primo sviluppo della ragione, col primo sentimento della virtù: niuna meraviglia quindi se quelle prime repubbliche lasciarono cotanti esempli di vera grandezza civile.

Ma perchè tra di noi tanta fiacchezza? Perchè l'*indifferentismo* schiaccerà sempre que' moti di virtù che or ora pure si facevano sentire prepotentemente? Perchè non cominceremo ad apparecchiare noi stessi a divenire quando che sia veri ed utili cittadini nella nostra patria? Perchè almeno non pensiamo ad apparecchiare a questo officio la generazione che oggi è bambina e la quale senza la nostra cooperazione incessante porterà seco l'infortunato retaggio degli errori nostri e di quelli che ricevemmo da' nostri padri?

Più che de' morti cerchiamo dunque di presentare a' giovani esempli vivi di coraggio e di operosità cittadina. Nè temiamo le meschine invidie e il beffardo setticismo di uomini che hanno poverissimo il cuore. Dalle virtù da piazza e da teatro impariamo a distinguere le virtù vere, la leale espressione della lealtà dell'anima. Educhiamo i nostri figli educando noi stessi.

E qui, perchè queste mie parole non siano sterili affatto, noterò il nome di un uomo, parlando del quale, noi spontaneamente sogliamo appellarlo *il buon cittadino*. È il nome di Antonio Caimo – Dragoni

Nè avrei proferito questo nome per anco, se Antonio Caimo – Dragoni, non segnasse ogni giorno e, direi quasi, ogni ora della sua vita con qualche azione che gli dee procurare la gratitudine de' suoi concittadini, l'ammirazione di chi leggerà la cronaca de' fatti del 1848.

Non fu il linguaggio dell'adulazione che proclamò il nome di Lui alcuni mesi or sono: fu la schietta simpatia degli Udinesi, fu l'omaggio reso a una provata bontà e rettitudine di intenzione. Che operò questo uomo egregio per noi, lo racchiudiamo nella memoria. E noi diremo a' posteri

UNA FU LA VOCE DI TUTTI
CHE DISSE
Antonio Caimo–Dragoni
BENEMERITA DELLA PATRIA

Alle quali parole potrebbesi aggiungere – Antonio Caimo-Dragoni è un esempio vivente di quelle doti di cui deve adornarsi la nobiltà friulana per lavare le brutte memorie del rozzo feudalismo e dei privilegi di casta aboliti dalla civiltà delle nazioni cristiane.

G.

ITALIA

Roma 3 genn. Galletti e Camerata si dimisero.

Già sapete che questi due Sigg. componevano con Corsini la Giunta suprema di Stato. Corsini s'è dimesso giorni sono, e i suoi colleghi erano rimasti dichiarando nell'atto di convocazione dell'assemblea Romana che unitamente al Ministero avrebbero sostenuto il peso del Governo.

Dopo questa solenne dichiarazione, in data del 29 dicembre, voi vedrete se sia perdonabile al Sig. Galletti e al Sig. Camerata la loro rinunzia. Nè io so in mano di chi possa dessa rassegnarsi, dacchè con quell' atto del 29 Dicembre, l' impegno di governare era assunto, non in faccia ai ministri, ma al cospetto dei popoli dello stato Romano. Questo riflesso, pare che imbarazzi anche i governanti, e fin' ora la Gazzetta Ufficiale non pubblica la cosa.

— Il Ministero Mamiani è fuggito a questi giorni da Roma.

— Bologna 2 genn. L' indirizzo fatto dal Circolo a nome del popolo mostrava grande ostilità al Consiglio Comunale, ed esigeva dal medesimo, o la ritrattazione, o la dimissione. Nè l' una nè l' altra ha avuto luogo, come era ben da credere. Il Senatore rispose con molta calma e dignità ai delegati del Circolo stesso, mantenendo ferme le idee espresse dal Consiglio, le quali rimarranno come una rimostranza ed una protesta contro i fatti di Roma.

— Ho veduto lettere di Gaeta, che devo credere veritiere.

Vi si dice che Pio IX non vuole assolutamente nessun intervento armato, nè per parte di stranieri, nè per parte delle potenze Italiane. Antonelli è sempre in auge, d' Harcourt, l' ambasciatore francese, assai dimenticato. Pare che Spaur parlasse in frasi molto imperative ai rappresentanti dei governi Italiani convenuti in Gaeta, e suggerisce loro di ritirarsi. Pareto si conformerebbe a questo invito, pretestando un mal contento perchè il governo Sardo inviò due nuovi diplomatici a S. S.

— 2 genn. ore 2 pom. In questo momento la campana del comune festeggia la Costituente Romana.

(G. di G.)

— Corre voce che il Generale Zucchi non voglia più servire il Pontefice e si ritiri in Svizzera.

— Torino. Si parla che il gabinetto si trovi costretto, per dare una soddisfazione all' esercito, di esortare il ministero Buffa a dimettersi; De Sonnez si ritirerebbe pure dal ministero della guerra, e La Marmora, cui furono fatte delle proposte, non lo surrogherebbe che dietro la dimissione d' altro ministro che non si nomina. *(Sav.)*

— Il Ministro della guerra si ritira definitivamente; per due volte venne offerto il portafoglio a Durando; due volte venne rifiutato.

— Genova. Tutte le lettere che riceviamo da costì s' accordano nel lodare la pazienza e la moderazione della truppa di linea, nei tristi e sciagurati avvenimenti che turbano questa città: il suo contegno fu fermo e convenevole innanzi alle provocazioni di cui fu oggetto. Queste lettere smentiscono formalmente certo giornale che rappresenta gli uomini delle dimostrazioni popolari come altrettante vittime dell' arbitrio e delle violenze delle autorità. Non un colpo tuttavia partì dalle truppe, quantunque le rappresaglie potessero venir giustificate dalle minaccie, dalle ingiurie e dai projettili che si lanciarono lor contro.

FRANCIA

Parigi 30 dic. Leggesi nell' *Indepèndance belge*: Il presidente Luigi Bonaparte ha intenzione di fare un giro nei dipartimenti della Francia, e non si dubita che i contadini accorreranno a precipitarsi incontro a quello nelle cui vene scorre il sangue dell' uomo che hanno tanto ammirato.

Egli vuole giustificare la popolarità che gli diede il voto, conoscere i bisogni del popolo, sapere ciò che la coscienza nazionale pensa della repubblica, giudicare del temperamento della nazione, de' suoi timori, delle sue speranze, di ciò che un capo può attendersi dal suo coraggio civile; apprezzare insomma la differenza fra la Francia dell' Impero e quella del 1848.

— Si dice che al presidente fosse venuto il ghiribizzo di rivedere tutt' i documenti che lo riguardano per gli affari di Boulogne e Strasburgo, e che sono depositati nell' archivio dello Stato.

Il ministro dell' interno si oppose a questa domanda come contraria alle sue attribuzioni, il presidente insisteva, e dichiarò non voler essere un presidente *alla Siéyes*, per cui il ministro credette bene di dare la sua dimissione, e fu imitato da Bixio che comprese non essere il suo posto in un consiglio dove si ha poco riguardo alle opinioni repubblicane.

— I giornali francesi annunziano che Luciano Murat è a Parigi e si presenta candidato a colonello della guardia nazionale, mentre alcuni fogli italiani e noi pure abbiamo annunziato un suo viaggio alla volta di Sicilia.

— *L' Univers* apprezza così la politica dell' attual ministero Torinese:

Il Sig. Gioberti ha letto il suo programma. Esso è consimile a quel di Guerrazzi e di Mamiani la Costituente italiana e la guerra. I corifei del congresso di Torino si mantengono la parola data. Nullameno l' abate Gioberti non promette di ricominciare la guerra immediatamente, convien prima sapere se il Piemonte sia fin d' ora allestito. Fa d' uopo altresì aver qualche riguardo per la Francia e l' Inghilterra, e lasciar loro il tempo di tentare la mediazione. Del resto, checchè possano ottenere dall' Austria le potenze mediatrici, col loro aggradimento o senza, la guerra si farà; lo si dichiara. Ci sembra che sia un trattarle un poco specialmente. Quanto alla Costituente se ne tratterà ben tosto; non resterà che da intendersela con Mamiani, Sterbini, Guerrazzi, Montanelli, la qual cosa non è difficile.

Relativamente poi al Papa, l' abate Gioberti non crede al momento che sia necessario occuparsene: i suoi amici di Roma lo esonerano per questo riguardo da ogni pensiero.

— Leggesi nella *Verité* le seguenti parole:

GLI UOMINI DELLA REPUBBLICA ROSSA
dipinti da loro stessi.

La Repubblica rossa si mostra quanto venerevole altrettanto simpatica per i Montagnardi del 93. Si beve alla loro salute ne' banchetti democratici, e si grida, uscendo dalla sala del Banchetto, *Viva Marat! Viva la Ghigliottina! Viva Robespierre!* Marat il 25 gennajo 1793 scriveva nell' *Amico del popolo*. « È incontrastabile che i capitalisti, i mercanti di bijoutterie di lusso, gli ex-nobili, i cavillatori, sono partigiani dell' antico regime. Nell' impossibilità di cambiare il loro cuore, io non veggo altro mezzo fuorchè la distruzione totale di questa maledetta genia per rendere la tranquillità allo Stato. Prenda la nazione essa stessa il partito di purgare la terra da questa razza dannevole, nè deve sembrar strano, che il popolo si faccia colle proprie mani giustizia. Il saccheggio di qualche magazzino, sulla porta dei quali saranno appiccati i monopolisti (cioè i proprietarj) porrà fine a molti abusi. I rappresentanti non sapranno dunque far altro che gracchiare sopra i mali della nazione, senza saper presentare un vero rimedio? »

Il giorno dopo varii magazzini furono saccheggiati, il sangue fu sparso, il consiglio di Marat venne trovato buono, ed egli dopo scriveva: « Miei cari amici, unitevi per esser forti, divideteví le terre e le ricchezze! »

La burlesca proposizione del cittadino Antoine per un' imposta sui frac, sulle redingote e sui cappelli fè ridere molto, ed a ragione: ma ciò che davvero non è gradevole a pensare si è che, per abbandonarsi a tali elucubrazioni, il cittadino Antoine riceva tutti i giorni 25 franchi tolti fuori dalle nostre tasche.

Venticinque franchi! il salario giornaliero di cinque impiegati modesti ed utili, come ve ne ha tanti nelle amministrazioni!

Venticinque franchi! il pane d' un giorno per 25 famiglie d' operaj!

Sì, 25 franchi al giorno al cittadino Antoine, come a tutti i rappresentanti della Montagna e socialisti che s' occupano soltanto del gettare nella società proclami insensati e furiosi, con bizzarie di guerra. Di tutti i cattivi impieghi che ricevette il danaro pubblico, non ne vediamo alcuno che ferisca maggiormente la ragione e il senso morale. È impossibile che gli elettori non siano chiamati tra breve a riparare a cotali scandali. *(Op. pub.)*

ALEMAGNA

L' 8 genn. ebbe luogo a Vienna la riunione della Banca, dove il *dividendo* pel secondo semestre del 1848 fu ridotto da f. 46 a f. 25 ogni azione, dimodochè le azioni montarono a 1000 da 1070 ch' erano prima. Come si possa concepire che gli azionisti debbano ricevere un utile, mentre le loro carte perdono tanto, non sappiamo. È uno di quei privilegi che non li hanno che i grandi signori, ma su ciò rinverremo un altro giorno. Furono eletti due nuovi direttori della Banca *Giovanni Mayer* della ditta Stametz, Mayer e Comp. e *Murmann*; gli altri furono rieletti.

— Il cholera che è comparso in alcuni ospitali militari di Vienna, non si estese in altri, nè in città; si prendono però le precauzioni di sanità necessarie nel caso d' invasione.

— VIENNA 11 genn. Il §. 1. del diritto fondamentale dopo la correzione del Deputato Ullepitsch fu rigettato a grossa maggioranza. Questo §. metteva a base della costituzione, il diritto della sovranità popolare.

— Abbiamo dalla Gazzetta di Vienna dell' 11, il XIV Bollettino dell' Armata. Il Tenente Maresciallo Schlich avrebbe secondo questo bollettino riportato una vittoria sopra il corpo di Meszaros presso Kaseau, e lo avrebbe messo in fuga. Dieci Cannoni e 500 prigionieri. 40 Cavalli ec. sarebbero stato il frutto della vittoria. Il Bollettino contiene altri fatti vantaggiosi per l' Armata Imperiale.

Il governo è riuscito a raccogliere 15,000 sottoscrizioni ad un voto di fiducia a favore del Ministero unito, che il governatore Welden ebbe la bontà di far pervenire al ministero medesimo. Questo voto di fiducia contiene un riconoscimento del proclama ministeriale; espressione viva nel bollente amore di Patria che accende il cuore dei sottoscritti, che vedono in lui la prima aurora d' un brillante avvenire. Seguono le dichiarazioni di fiducia, e le sottoscrizioni dei fiducianti. *(G. di V.)*

— FRANCOFORTE 3 genn. La circostanza che l' Austria, solo per mezzo del suo ministro degli esterni invierà quindi innanzi al ministro dell' impero per il dipartimento degli esterni tutti i suoi dispacci, quelli pur anco che trattano di affari interni della confederazione, tale circostanza venne interpretata così come quella potenza abbia l' intenzione di abbandonare la causa alemanna.

Si volle scoprire intenzioni separatiste anche nella Baviera, quando s' udì che quello Stato aveva seguito l' esempio dell' Austria nell' occasione che il suo plenipotenziario presso il potere centrale presentò le sue lettere credenziali. Tale sospetto veniva in certo modo convalidato da un precedente fatto, dalla risposta cioè che il plenipotenziario bavarese diede, allorchè gli fu richiesto se il suo governo avrebbe pubblicati i diritti fondamentali approvati dall' assemblea nazionale. Il rappresentante aveva dichiarato di essere senza istruzioni.

Ora la *Nuova Gazzetta di Monaco* dice che il volere in un simile fatto scoprire a riguardo della Baviera disegni di separazione, è uno spingere tropp' oltre la mania delle congghietture. Noi non vediamo, continua quel giornale, quali serie difficoltà si oppongano in Baviera alla pubblicazione ed all' approvazione dei diritti fondamentali alemanni, mentre non contengono se non quello che già è in gran parte fra noi in vigore. Ma ci sembra fuor di dubbio che per la sanzione dei nuovi punti, al nostro governo, siccome a quello dell' Annover o di qualunque altro Stato, è necessario il consenso delle camere, che sono alla vigilia di venir convocate.

— Altra del 4. Nella *Gazzetta delle poste* di jeri si legge:

Abbiam da buona fonte, che il plenipotenziario austriaco presso il potere centrale ricevette il 2 dal suo governo una nota, che porta la data del 28 dicembre, nella quale si dichiara, in risposta al programma del sig. de Gagern, che l' Austria non riconoscerà mai una nuova costituzione alemanna, se non quando venga adottata col suo consenso, il quale è tanto più necessario in quanto che, in forza della costituzione fin qui in vigore, l' Austria esercita di diritto la presidenza della confederazione germanica.

In questa nota, non si fa menzione alcuna delle risoluzioni prese dall' assemblea nazionale.

— Il sig. de Schmerling, incaricato dal potere austriaco di una speciale missione presso il centrale, è arrivato qui jermattina.

— BERLINO 30 dic. Il *Monitore prussiano* contiene oggi una circolare del ministro dell' interno a tutti i presidenti di reggenza per esortarli ad illuminare il popolo intorno alle elezioni, affinchè non si lasci illudere dai maneggi d' una fazione che tende a sconvolgere interamente la forma di governo monarchico costituzionale. Gli ammonisce nel tempo stesso a non deviare dalla via legale ed a rimanere fedelmente attaccati ai principj liberali, proclamati dalla costituzione, al fine di non offrire verun pretesto agli agitatori per sollevare la popolazione.

— Il corrispondente di Amburgo del 23 dicembre, annuncia che, in forza dall' intervento di M. Stetmann, commissario di Francoforte in Holstein, il governo attuale dei ducati si è finalmente deciso a ristabilire la comunicazione postale nella Danimarca e l' Alemagna per il territorio dei ducati.

SPAGNA

Scrivono dalle frontiere della Catalogna:

Corre voce che Cabrera voglia riunire tutte le forze Carliste per dar battaglia al Generale Concha. A quest' uopo avrebbe avuto luogo un abboccamento tra lui, Marsal ed alcuni altri capi a Vidreras, borgata considerevole posta sulla strada di Barcellona. Il Generale Concha non si lascierà sfuggire l' occasione che si presenta per abbattere d' un colpo le forze Carliste.

APPENDICE

NECROLOGIA

IL DOTT. GIO. BATTISTA PEZZOLI DELL' ONORE

Questo medico distinto per lavori d'ingegno, e Direttore del Civico Spedale di Udine, nell'età d'anni 65, alle sei ore antimeridiane del giorno 10 del corrente gennajo, compiva la sua mortale carriera. Il morire fu per esso lui [cosa ben rara] non altro che l'adempimento d'un atto cui aveasi come filosofo, segnatamente poi come cristiano, da lunghissimo tempo parecchiato. Puossi dire che ogni sua azione mirava, non a vivere bene, bensì a bene morire.

Nato in Venezia da comoda ed onesta famiglia e spiegato genio per gli studj, fu secondato dai genitori, e vi si diede con tal amore che giovanetto ancora riportò la laurea in medicina. Dopo l'esercizio clinico eseguito presso illustre pratico veneziano passò in qualità di medico condotto a Vigonovo, indi a Chiarano nella provincia di Treviso, poscia a Spilimbergo, quindi a Ceneda ove copriva altresì il posto di Direttore onorario dello Spedale, e finalmente venne dal Governo nominato a Direttore del Civico Spedale e Casa degli Esposti in Udine.

In medicina aveasi formato alcune idee nuove e particolari, che sentono del trasendentalismo, figlie di pensamenti acuti e profondi, le quali idee trovansi esposte e con vasta erudizione e dottrina sostenute nella sua opera pubblicata in Padova l'anno 1825 ed intitolata: L'ANTAGONISMO VITALE *e critica applicazione di esso alle celebri dottrine dello stimolo, del controstimolo e della irritazione, con una appendice sopra l'opera di Melchiore Gioja riguardante l'esercizio logico sugli errori d'Ideologia, e Zoologia.* Questo lavoro gli meritò la stima di preclarissimi medici italiani, come di Strambio il seniore, di Buffalini, ed in genere dei così detti *particolaristi.* Nell'anno 1832 mise alle stampe un'opera in due volumi portante per titolo: *Utilità della religione cattolica sulla vita fisica e sociale dell'uomo,* di cui basta il titolo a tesserglieno un elogio; e nel 1836 divulgava il *Nuovo sistema di Iconosografia.* A questi elaborati di maggior momento tengono dietro parecchi opuscoli ed articoli parte editi e parte inediti, versanti su svariatissime materie. — In questi ultimi tempi appartenendo alla Spettabile Commissione di Pubblica Beneficenza estese una Memoria diretta a determinare le *Norme pratiche per distribuire i soccorsi al Povero,* memoria che gli costò lunghe veglie, severi studj, e profonde meditazioni; dove trasfuse la sua mente religiosa ed il suo cuore caritatevole, e che agognava renderla di pubblico diritto. Se l'inesorabile destino tolse a lui la meritata compiacenza, ed a noi l'Autore di quelle filantropiche lucubrazioni, fa voto lo scrivente onde almeno non se ne perda il frutto di così onorati sudori, la qual cosa giova sperarla tanto più che s'aggira il dettato in argomento caro allo spirito ed ai bisogni dei tempi.

Il fisico di Pezzoli era di bassa statura e gracile assai. Onde preservarsi da emorragie polmonali cui andava soggetto, ed eziandio per severità religiosa, il suo vivere consisteva in sì parca quantità ed in qualità così tenera e delicata di cibi da meravigliare bastassero alla sussistenza. Sopra una tela organica cotanto meschina essendosi nell'incrudir del verno ordita una fiera e diffusa infiammazione artero-pneumonica lo stame vitale dovette presto spezzarsi, perchè nè la organica resistenza, nè l'arte terapeutica bastavano all'uopo. Ma il nome di Pezzoli non è morto. Questo nome comincia ora la vita della rimembranza, la quale irrorata dalle lagrime dei desolati parenti, confortata dai sospiri degli amici si abbarbicherà con maggior forza ad un tripode di non breve durata, cioè alla storia dei medici studiosi dimorati in Friuli; alla storia dei Direttori di questo Civico Ospitale; inoltre alle sue opere, dalle quali trasparirà mai sempre che l'onorevole Trapassato emergeva qual padre e marito affettuoso, qual uomo cristianissimo, qual pensatore e scrittore distinto e trascendentale.

Udine 13 gennajo 1850

ANTONGIUSEPPE D.r PARI.

NUOVI INGEGNI ORTOPEDICI

DEL MECCANICO

ENRICO MAGRINI.

Fra i compensi più dolorosi che l'arte chirurgica è *costretta* ad usare a salvezza dell'umanità sofferente è certamente la mutilazione degli arti inferiori. Per effetto di questo il paziente è dannato sovente nell'età sua più verde e nella più florida sanità a reggersi e a muoversi sulle stampelle, per cui molti rifuggono anco a prezzo della vita dal trarre la vita così vilmente disfatta, altri si sommettono con animo sì reluttante e affannoso alla crudele jattura che soccombono vittime dell'afflizione che loro è costata. Benemeritavano dunque moltissimo dell'umanità tutti coloro che posero l'ingegno e la mano a sopperire a tanto difetto, foggiando coll'arte membra che tanto quanto rispondono alla forma e agli uffizj delle naturali, onde così fosse temperata la sventura dei miseri mutilati. E quando uno pensa che mercè tali membra artificiate quegli infelici possono agevolmente sostenere e trarre la persona quasi come chi è meglio fornito di gambe, non può a meno di porgere omaggio di riconoscenza verso gli autori di questi ajuti che a ragione dir si possono prodigiosi. Fin ora però le membra artificiate non si conformavano che nelle metropoli principali d'Europa, per cui, attesa la distanza dei luoghi e l'esorbitanza dei prezzi, nessuno forse dei tanti meschini che subia pure alla demolizione degli arti nella nostra Provincia poterono farne loro pro. A così grave difetto si avvisò provvedere l'egregio meccanico Udinese Enrico Magrini, il quale soccorso dal proprio accorgimento più che da un informe abozzo in mano di uno di siffatti ingegni, poteva non solo emulare il modello, ma aggiungergli notevoli perfezioni. Però questo sarebbe stato poco vanto del Magrini, se egli pigliando norma più che di altro dall'ispirazioni del suo cuore, non avesse moderato la spesa dell'acquisto a tale da renderlo accessibile anche al censo più modesto, per cui vi hanno già parecchi tapinelli che poterono avvantaggiarsene, i quali benedicono riconoscenti al bravo Magrini in cui la svegliatezza dell'ingegno va del pari con le prerogative del cuore.

Z.

AVVISO

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.